



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **SETTEMBRE 2010 4**

LA PAROLA DEL PARROCO

Tutti siano una cosa sola

Carissimi,

Nella Lettera pastorale per il prossimo anno pastorale, che si intitola "Tutti siano una cosa sola", il vescovo Luciano Monari, prendendo spunto dal gesto inaspettato di Gesù che nell'Ultima cena, prima della sua passione, lava i piedi ai suoi discepoli, richiama alcuni elementi irrinunciabili e caratteristici della comunità cristiana: il primo è certamente la regola del servizio. Come Gesù si china a lavare i piedi dei suoi discepoli, così i cristiani devono imparare a lavarsi i piedi gli uni gli altri. Se nel mondo, spiega Monari, vige la regola del potere dove «chi ha autorità si fa servire e chi non ha potere deve servire», tra i discepoli di Gesù vige la regola opposta: chi ha autorità non si pone orgogliosamente al di sopra degli altri, non domina i più deboli, non cerca servitori, ma si mette a disposizione, serve, si spende per chi è senza potere, si piega a lavare i piedi degli altri, di chi, secondo il pensiero mondano, dovrebbe solo servire.

Naturalmente, continua il Vescovo, 'lavare i piedi' è un gesto simbolico che richiama una realtà più ampia. Rimanda, infatti, all'impegno radicale di vivere non più per se stessi, ma per Cristo e per tutti coloro che Egli ama. C'è un particolare dinamismo nella vita degli amici di Gesù: il suo amore raggiunge il loro cuore e trasmette l'amore infinito e misterioso del Padre. I discepoli accolgono questo amore che li trasforma nel profondo, crea sentimenti buoni e li rende meglio capaci di vivere l'amore reciproco, la fraternità, la comunione. Il servizio reso ai fratelli, come l'amore reciproco, per i discepoli di Gesù non sono aspetti qualsiasi: aiutano infatti a comprendere cosa sia e come nasca la comunità cristiana.

«La comunità cristiana – scrive ancora il Vescovo – è fatta di gente ordinaria, che non ha in sé



Romanino, Ultima Cena (Chiesa parrocchiale di Montichiari).

Questa è la comunità cristiana

«Per comprendere la comunità cristiana bisogna tenere davanti agli occhi e rielaborare dentro al proprio cuore tutte queste immagini: Gesù che lava i piedi ai discepoli, Gesù che parla ai discepoli come ad amici e che, per loro, si consegna liberamente alla morte di croce, i rapporti fraterni tra gli apostoli a Gerusalemme, la preghiera comune e la frazione del pane, la condivisione dei sentimenti e dei beni materiali».

Mons. Luciano Monari
(Dalla Lettera Pastorale 2010/2011)



Risponde il parroco Nullità e divorzio

Che differenza c'è tra l'annullamento del matrimonio della Sacra Rota e il divorzio?

■ Per la Chiesa cattolica il matrimonio è indissolubile e nessuno ha il potere di sciogliere il vincolo che lega nel sacramento un uomo e una donna. Pertanto il divorzio non è possibile.

Per quanto riguarda l'annullamento - ma sarebbe meglio parlare di nullità - la Chiesa può soltanto dichiarare che quel determinato matrimonio è nullo, ovvero mai nato, in quanto viziato, all'origine, da elementi così importanti da considerarsi fondamentali per la validità del matrimonio stesso. Se mancano tali elementi, il matrimonio è nullo ab origine e con effetti retroattivi. Pertanto un matrimonio valido, celebrato in chiesa, dura per sempre: o c'è o non c'è.

Nelle cause che si concludono con la dichiarazione di nullità, non viene diviso ciò che Dio ha unito. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo («Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio»: Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Per la Chiesa, il matrimonio, quando è celebrato validamente, è indissolubile.

La dichiarazione di nullità sancisce che il matrimonio non è mai esistito, e pertanto è ben diversa dal divorzio, il quale dichiara semplicemente che il matrimonio, a livello civile, è finito. Nella dichiarazione di nullità, invece non si tratta di annullare un vincolo, ma solo stabilire se tale vincolo esisteva, come valido, dall'inizio.

Don Giuseppe

nulla di speciale; non appartiene a una razza particolare e non condivide una particolare cultura: non è particolarmente intelligente o colta o ricca o furba o potente». Soltanto è formata da persone raggiunte dall'amore di Gesù che ha provocato in esse una frattura nel loro stile di vita. «Se prima - spiega Monari - cercavano di raggiungere i primi posti e di diventare persone importanti, adesso desiderano farsi servitori gli uni degli altri; se prima cercavano unicamente di difendere gelosamente il proprio benessere, adesso la loro vita è un apprendistato continuo dell'amore fraterno che desidera maturare fino a diventare scelta globale di vita». Alla luce di queste e di altre sollecitazioni, al termine della sua Lettera, il vescovo Monari pone alle comunità alcune domande: «Qual è - chiede - la situazione della nostra parrocchia su questo ambito pastorale? Che cosa ci sta chiedendo il Signore? Quali sono le forze su cui possiamo contare? Quali le decisioni più importanti da assumere? (...)».

Non è facile rispondere. Non è semplice misurare il livello di amore fraterno e di disponibilità al servizio presenti nella nostra parrocchia e prima ancora nelle famiglie della comunità. Non è facile dire quanti - e in che misura - sono disposti a piegarsi a lavare i piedi dei propri fratelli. Non è facile dire in che misura ci appartiene "il ritratto incantevole di una comunità alternativa" tracciato dall'evangelista Luca nel libro degli Atti degli Apostoli: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere... La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (Atti 2,42.46-47). Certo, con una punta di presunzione, se si contano le numerose persone che nel corso dell'anno in oratorio si prodigano in vari settori e per tante iniziative offrendo tempo, professionalità, impegno, fatica e passione si potrebbe dire che la comunità di Folzano da questo punto di vista è davvero encomiabile... E tanti lo riconoscono.

Ma, anche se questo è un aspetto quanto mai positivo e meritorio, ritengo non basti per riuscire a capire e credo non sia il punto a cui mira il Vescovo nelle sue indicazioni pastorali. C'è qualcosa di più profondo su cui si deve riflettere. Non basta la conta delle persone impegnate, per cogliere fino a che punto amore fraterno e servizio costituiscano la spina dorsale della comunità. Fermarsi al numero nasconde tra l'altro il pericolo del peccato di orgoglio e la possibilità di ingenerare un senso di sufficienza.

Convien invece "ritirarsi nel segreto della propria stanza" e riflettere con sincerità su come l'invito di Cristo alla fraternità, al servizio disinteressato, al dono di sé, all'accoglienza, alla misericordia, alla condivisione abbia preso casa nel proprio cuore, nella propria famiglia, nelle relazioni quotidiane.

Convien purificare anima e corpo da sottili egoismi, vecchi rancori, invidie persistenti, malignità feroci, compromessi ambigui che finiscono per alimentare l'amor proprio più che l'amore del prossimo.

Convien pregare, invocare da Dio intercessione e aiuto affinché, giorno dopo giorno, dove c'è odio si riesca a portare amore, dove c'è offesa perdono, dove c'è disperazione la speranza.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Settembre 2010, n. 4

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La lettera pastorale 2010/2011

La comunità cristiana nata a Gerusalemme vive a Brescia

«*T*utti siano una cosa sola»,

la nuova lettera pastorale, si compone di un'introduzione, di tre capitoli e di una conclusione. Nell'ampia parte introduttiva il Vescovo avvia la riflessione a partire dalla nascita della comunità cristiana, "a Gerusalemme, nel cenacolo dell'ultima cena". Da lì, come da una sorgente, scaturisce la comunità cristiana. È lì che è stata stabilita la regola che deve legare i membri di quel primo nucleo di Chiesa: la regola del servizio, dello spendere la propria vita, la regola della vita donata per amore, perché questo è in sostanza il testamento di Gesù. In questo amore reciproco Gesù continuerà nella storia a fare quello che ha sempre fatto: amare e dare la vita. Il suo amore, in questo modo, raggiungerà i discepoli per trasmettere loro l'amore infinito del Padre. Questo amore li renderà creature nuove, uomini e donne capaci di fare della propria vita un dono d'amore per gli altri. Viene, poi, la prima parte della Lettera che propone una riflessione approfondita sul dono dell'amore. È molto interessante ciò che il Vescovo afferma in proposito. Mons. Monari ricorda che l'umanità tutta è attraversata da una corrente inesauribile d'amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo. Tutti gli uomini sono amati da Dio, ma, come sottolinea ancora il Vescovo, solo i credenti ne sono consapevoli e tentano di corrispondere a questo amore. Il loro amore si fa storia, prende concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità.

Da qui discendono alcune conseguenze pratiche che costituiscono la seconda parte della Lettera, intitolata "Noi siamo il corpo di Cristo". Nella logica dell'essere corpo di Cristo, Gesù sceglie e manda alcuni perché operino in obbedienza al suo mandato. Sono i sacerdoti che, come presbiterio, costituiscono quello che mons. Monari definisce "un unico sacramento". Attraverso i sacerdoti chiamati a vivere al meglio la comunione, Cristo, oggi, si rende presente anche a Brescia. La nuova Lettera tocca poi la legge dei rapporti nella Chiesa: molte membra, unite a formare un solo corpo. I ministri ordinati, le persone consacrate e i laici esprimono doni e vocazioni diverse che trovano sintesi nello stesso e unico amore. La meta comune è quella di portare il mondo a Cristo, dandogli la sua forma. E ciò avviene attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità. L'edificazione della comunità è



Il Vicario generale presenta la lettera pastorale del Vescovo. Dopo le lettere sulla Parola di Dio e sull'Eucaristia, ora il Vescovo propone alle parrocchie un'articolata riflessione sulla vita comunitaria alla luce dell'insegnamento di Cristo.



Il Vescovo Monari con due bambini

dunque compito di tutta la Chiesa. La terza parte della lettera (“Diventare una cosa sola”) pone in evidenza il mistero di Dio Trinità, pienezza e perfezione della comunione. Proprio perché i cristiani credono in un Dio uno e trino, l’ideale della loro vita deve essere quello della “pluralità unita nell’amore”: un solo corpo e molte membra, una sola famiglia umana e molte culture, lingue, esperienze, persone. La comunione è la legge fondamentale della Chiesa e, secondo questa legge, devono prendere forma e crescere tutte le realizzazioni di Chiesa: la famiglia, la parrocchia, famiglia di famiglie, che raccoglie tutti intorno alla medesima eucaristia. Il Vescovo mette l’accento, poi, su una terza realizzazione di Chiesa molto interessante e per certi versi originale: quella della “piccola comunità territoriale” che consente, dentro la parrocchia, di intessere legami concreti tra gruppi di famiglie a partire dalla fede condivisa. Mons. Monari mette particolarmente in evidenza il tema delle unità pastorali, che uniscono più parrocchie attraverso un progetto pastorale condiviso che si traduce in un programma attuato nella collaborazione e nella corresponsabilità. Il Vescovo ricorda poi la diocesi, la Chiesa locale in senso proprio, vive in comunione con le altre diocesi e, in particolare, con quella di Roma e con il suo Vescovo, che costituiscono, insieme, la Chiesa cattolica universale. Lo stile della comunione è dato dalla sinodalità, dal camminare insieme, che si traduce nella valorizzazione degli organismi di partecipazione e nella disponibilità a lasciarsi illuminare e condurre dalla Parola di Dio. Nella conclusione il Vescovo sollecita i consigli pastorali parrocchiali ad avvalersi della sua Lettera come di uno strumento di riflessione, di approfondimento e di verifica per giungere a una forma di pastorale integrata, frutto di discernimento comunitario alla quale partecipino responsabilmente tutte le componenti della vita ecclesiale. Mons. Monari chiude la Lettera indicando nella pratica della comunione un itinerario educativo capace di ricadute importanti e preziose anche per la società, oltre che per la Chiesa.

mons. Gianfranco Mascher
Vicario Generale

DALLA LETTERA PASTORALE

Una risposta consapevole

■ Termine dell’amore di Dio non è solo la Chiesa o il gruppo dei credenti, ma il mondo intero, senza nessuna esclusione; e questo amore di Dio è attuale (non solo riservato per un lontano futuro) e attivo (non solo un ideale astratto). Ogni uomo, che lo sappia o no, è raggiunto da questo amore, rigenerato, perdonato, purificato, giustificato: il Samaritano straniero che si ferma a curare uno sconosciuto ferito, nonostante sia scismatico e lontano dalla comunione di Israele, è mosso da questo amore; lo sposo e la sposa che si prendono cura uno dell’altro e offrono uno all’altro la sicurezza della loro fedeltà sono mossi da questo amore; l’amico che condivide con l’amico desideri e progetti e pone il bene dell’amico prima della sua autorealizzazione è mosso dallo stesso amore... Insomma, il mondo intero, l’umanità intera è attraversata da una inesauribile corrente di amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo. Se non ci fosse questa forza di amore i genitori non amerebbero più i loro figli, i politici non si prenderebbero cura del bene comune, i volontari non spenderebbero tempo ed energie e soldi per degli sconosciuti, i maestri non si curerebbero del bene dei discepoli e

i medici non si sacrificerebbero per curare un malato. C’è una dotazione illimitata di amore messa da Dio a disposizione dell’uomo perché la vita quotidiana ne sia riempita e animata.

Ma allora, a che cosa serve la comunità cristiana? e che cosa la distingue? Se l’amore di Dio è donato a tutti, se tutti ne possono essere trasformati, se tutti, trasformati da questo amore, possono fare della loro vita un’opera di amore, qual è il senso proprio della vocazione cristiana? Semplicemente questo: tutti gli uomini sono amati da Dio, ma solo i credenti lo sanno e perciò solo loro rispondono consapevolmente al suo amore; in particolare, i cristiani sono credenti che hanno conosciuto Gesù, hanno visto il suo modo di vivere e di morire, hanno capito che tutta la sua vita è stata spesa sotto il segno dell’amore e che la sua morte è stata il compimento di questo medesimo amore, hanno riconosciuto in Lui l’amore di Dio reso umano, visibile, toccabile.

Sono stati ‘feriti’ da questo amore e non immaginano più di poter vivere senza rispondere all’amore con l’amore, al perdono col perdono, alla consolazione con la pace.

Roma - Concluso l'Anno sacerdotale

Un dono nascosto in vasi di creta

Si è chiuso l'11 giugno in piazza San Pietro l'Anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI per riconfermare, attraverso la preghiera personale e comunitaria, la bellezza e la grandezza del sacerdozio.

Lo scorso 11 giugno si è concluso l'Anno sacerdotale, con la celebrazione dell'eucaristia in piazza San Pietro. Vi hanno partecipato circa 15.000 presbiteri, giunti da 97 nazioni. Nella sua omelia il Papa ha messo in risalto «la grandezza e la bellezza del ministero sacerdotale».

«Il sacerdote - egli ha detto - non è semplicemente il detentore di un ufficio, come quelli di cui ogni società ha bisogno affinché in essa possano essere adempiute certe funzioni. Egli invece fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione dai nostri peccati e cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo che sono parole di transustanziazione, parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e il suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui. Il sacerdozio è quindi non semplicemente "ufficio", ma sacramento: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore».

In realtà, c'è nel sacerdozio un'«audacia di Dio», il quale affida se stesso a esseri umani: pur conoscendone le debolezze, egli li ritiene capaci di agire in vece sua e di essere chiamati al suo servizio e legati a lui «dal di dentro». L'Anno sacerdotale voleva risvegliare «la gioia che Dio ci sia

così vicino e la gratitudine per il fatto che si affidi alla nostra debolezza e ci conduca e sostenga giorno per giorno». C'era da aspettarsi che questo «nuovo brillare» del sacerdozio non sarebbe piaciuto al «nemico», il quale preferisce veder scomparire il sacerdozio, perché, «in fin dei conti, Dio sia spinto fuori del mondo».

«E così è successo che, proprio in questo anno di gioia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce i peccati di sacerdoti soprattutto l'abuso nei confronti dei piccoli, nel quale il sacerdozio come compito della premura di Dio a vantaggio dell'uomo viene volto nel suo contrario. Anche noi chiediamo insistentemente perdono a Dio e alle persone coinvolte, mentre intendiamo promettere di voler fare tutto il possibile affinché un tale abuso non possa accadere mai più; promettere

che nell'ammissione al ministero sacerdotale e nella formazione durante il cammino di preparazione ad esso faremo tutto ciò che possiamo per vagliare l'autenticità della vocazione e che vogliamo ancora di più accompagnare i sacerdoti nel loro cammino, affinché il Signore li protegga e li custodisca in situazioni penose e nei pericoli della vita. Se l'Anno sacerdotale avesse dovuto essere una glorificazione della nostra personale prestazione umana, sarebbe stato distrutto da queste vicende. Ma si trattava per noi proprio del contrario: il diventare grati per il dono di Dio, dono che si nasconde "in vasi di creta" e che sempre di nuovo, attraverso tutta la debolezza umana, rende concreto in questo mondo il suo amore». Al termine dell'eucaristia, e con questa dell'Anno sacerdotale, i presbiteri presenti hanno rinnovato le promesse sacerdotali sotto l'immagine del Curato d'Ars e alla fine della liturgia il Papa li ha consacrati alla Vergine Maria, con le parole dell'atto di affidamento usate durante il recente viaggio a Fatima.

Don Giuseppe



La messa conclusiva dell'Anno sacerdotale

Adozioni a distanza

Etiopia chiama

Una lettera di un Vescovo africano chiede aiuto per salvare dalla fame i bambini della sua missione attraverso l'adozione a distanza proposta dal Centro aiuti per l'Etiopia.



bi. Non saprei dirvi quanti di questi bambini sono oggi salvi per merito suo e delle sue opere, sicuramente più di mille, e leggendo quello che Gesù ci ha detto, non dovrei aggiungere altro. Il Centro aiuti per l'Etiopia ha costruito qui nella mia diocesi pozzi per attingere acqua, asili, scuole, ambulatori. Piccoli edifici prefabbricati che ridonano vita e speranza a questo deserto di disperazione. Al loro interno è possibile per i bimbi che sono adottati a distanza (e quindi aiutati economicamente da cristiani di altre parti del mondo più fortunate), prima di tutto mangiare una volta al giorno, poi essere vestiti, lavati, avere qualche libro e quaderno per apprendere a leggere e scrivere. Imparare a vivere, approdare alla vita, alla salvezza dalla morte di fame e malattia.

Chiediamo a chi ha di più e può rinunciare al superfluo di donare 45 centesimi al giorno, di impegnarsi nel nome del vangelo in una solidarietà a distanza, in un impegno piccolo ma costante. È un insegnamento alla carità, alla responsabilità, a farsi carico del fratello più bisognoso. Credo debba essere questo il messaggio centrale della nostra fede, della catechesi applicata nel quotidiano, della nostra pastorale: amare il più povero dei poveri, il più bisognoso, come Gesù fece duemila anni fa. Dio ha scelto di farsi uomo e di condividere così fino in fondo la nostra natura, nascendo povero tra i poveri della Palestina, accanto agli ultimi degli ultimi, e ci chiede di imitarlo fino in fondo, stando accanto a chi soffre, accogliendolo nel suo nome.

Vi saluto e vi abbraccio fraternamente.

P. Mosè G/G
Vescovo di Emdibir

Carissimi amici, sono vescovo della diocesi di Emdibir (Etiopia), da diversi anni e vedo tutti i giorni i bambini morire letteralmente di fame perché non riescono a consumare neppure un pasto al giorno, non hanno cibo, né acqua sana da bere, né vestiti e mancano ovviamente anche di tutto il resto.

Capirete quale dolore e senso di frustrazione questo mi possa causare. Ma come sempre la provvidenza di nostro Signore supera le nostre attese e così 23 anni fa ho conosciuto Roberto Rabattoni, Presidente del Centro aiuti per l'Etiopia, il quale ha deciso di dedicare tutta la sua vita alla preghiera e alla causa di questi bim-

Adozione a distanza con il Centro aiuti per l'Etiopia

■ Con € 15,00 mensili è possibile attenuare la sofferenza e combattere la precarietà della vita di un essere umano, garantendogli un pasto giornaliero, l'assistenza medica indispensabile e l'istruzione scolastica primaria. Un impegno di questo genere portato avanti per qualche anno, tanto da garantire al bambino l'uscita dal periodo a rischio, non è irrealizzabile! Per ulteriori informazioni: adozione.distanza@centroaiutietiopia.it oppure sul sito www.centroaiutietiopia.it

Il versamento, che potrà essere mensile, bimestrale, annuale o per più anni, può essere effettuato tramite:

- **Vaglia Postale** intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia
- **C/C Postale** n. 11730280
- **Bonifico bancario:** Centro Aiuti per l'Etiopia Via 42 Martiri, 189 - 28924 Verbania Fondotoce (VB) - Banca Intesa S.p.A. di Mergozzo (VB) Codice IBAN dell'Associazione: IT48 E030 6945 5100 0000 1664 172.

Grest 2010

Un oratorio *sottosopra*

Dal 21 giugno al 9 luglio più di cento ragazzi, guidati da 23 instancabili animatori, hanno vissuto in oratorio giornate straordinarie all'insegna del gioco, dell'amicizia e di tanta allegria. Il tema proposto dall'Ufficio oratori ha richiamato la bellezza del creato e l'impegno per la sua salvaguardia. Nelle tre settimane anche tante gite fuori Folzano: a Borno, sul castello di Brescia, alla chiesetta degli alpini a Rezzato, sul monte Maddalena...

«**S**ottosopra, come in cielo così in terra». È stato questo il tema del Grest di quest'anno che ha visto coinvolti 23 animatori e più di cento bambini e ragazzi dal 21 giugno al 9 luglio. Ma cos'è il Grest? Pensando al Grest le prime cose che saltano alla mente sono giochi, gite, laboratori, balli, attività, scenette, piscine, Lago di Lova! Insomma tutte cose riconducibili al divertimento e allo svago. Ma il Grest non è solo questo... Il Grest dev'essere inteso anche come un'opportunità per poter fare nuove amicizie e rafforzare quelle che già ci sono. Senza dubbio per poter costruire legami c'è bisogno di uno spazio e questo può essere il nostro quartiere. Non è molto grande, ma vi si possono trovare innumerevoli luoghi

in cui socializzare e divertirsi: il nostro oratorio, luogo d'incontro per eccellenza, le nostre case accoglienti e confortevoli, fino ad arrivare, più in generale, alla terra, la massa pressoché sferica su cui noi abitiamo... infinitamente grande e immensa per i piccoli esseri umani, infinitamente piccola rispetto all'intero universo. Ed è stata proprio la terra, con le sue caratteristiche naturali, con la sua storia con le sue molteplici culture, l'argomento su cui è stato costruito ed elaborato il Grest di quest'anno. Lo sguardo è stato così fissato non più verso l'alto, verso il cielo... "con il naso all'in su", come l'anno scorso, ma verso il basso, verso la terra, che possiamo definire in sintonia con il cielo.





mancavano i momenti di gioco e di divertimento, caratterizzati dalla competizione fra le squadre. La giornata si chiudeva solitamente alle 17. Durante le tre settimane sono state, inoltre, effettuate alcune gite: due in piscina, una



Le nostre giornate iniziavano alle 9 (per qualcuno già alle 8) con balli e bans, il momento di riflessione e preghiera animato con dei canti, la scenetta tenuta dagli animatori per introdurre il tema della giornata, passando poi alle attività di squadra per concretizzare le proposte.

Inizialmente le squadre hanno approfondito le caratteristiche culturali, geografiche e storiche dei vari continenti di cui portavano il nome (Verdi: America, Rossi: Africa, Gialli: Asia, Azzurri: Oceania), tutto questo condotto dagli animatori che attraverso delle scenette hanno presentato le caratteristiche del nostro continente. In un secondo momento si è riflettuto su un tema di cui tanto si parla, ma mai abbastanza: l'ecologia, come rispettare l'ambiente, come riutilizzare i materiali. Il pomeriggio, invece, era dedicato ai laboratori manuali e al laboratorio di canto. Naturalmente non

all'Aguapark di Ostiano e l'altra al parco acquatico "Cavour", la terza a Borno in Valcamonica, con una lunga scampagnata al lago di Lova. Altre mete più vicine sono state la Maddalena e la Casa degli Alpini di Rezzato, dove tutti hanno potuto giocare a contatto diretto con la natura. Si è pure partecipato con altri Grest della città al raduno Grestinsieme presso Campomarte, per poi continuare in Castello con un pomeriggio all'insegna di giochi.

Tutto si è concluso venerdì 9 luglio con l'immane caccia al tesoro, che quest'anno è stata a dir poco faticosa, interminabile, ma avvincente, e con la serata di festa in cui, dopo la premiazione delle squadre vincitrici avvenuta direttamente dalle mani di Madre Natura, qualche ballo e canto, ci si è dilettrati nei giochi a stand, per poi tuffarsi sul rinfresco organizzato dai genitori.



Diego Amidani



L'inno del Grest

Sottosopra



Ma dimmi un po',
ci sono tante cose che non so, come farò?
Io chiedo a te che sei più grande, e certo ne saprai ben più di me.
Se penso al cielo e alla terra, il dubbio mi afferra.
Il mondo è gigantesco ed io son piccolo, sai?
Va bene, chiedi pure, che cosa vuoi sapere?
Così, lo so, mi metto nei guai!
Dimmi, perché i canguri stanno a testa in giù? Dimmelo tu!
E come mai non cadono nel cielo? Se lo sai, dimmelo, dai!
Perché c'è una calamita in questo pianeta
che tiene tutti a terra, ed i canguri, perdipiù,
stan ben piazzati in pista e fanno sempre festa,
ballando al suono del dijeridoo.

**Dove vai? Quest'estate dove vai?
Sottosopra insieme a noi
gira il mondo e non si ferma mai.
Dove vai? Sempre preso in mezzo ai guai?
Sottosopra insieme a noi, di sicuro non ti annoierai!
E allora fai la giravolta, falla un'altra volta,
fai la pennichella e stai fermo un giro.
Sottosopra vedrai che felicità!**

Dimmi, perché le stelle stanno in cielo e noi quaggiù? Dimmelo tu!
E come mai se cadono io non le trovo mai? Dimmelo, dai!
Perché le loro cugine, le stelle marine,
le invitano a vedere quant'è bello il mare blu,
tra i pesci e i gamberetti, perché lo sanno tutti
che il mare in fondo è un cielo all'ingiù
Come sarà che il mondo gira e noi siam fermi qua? - Mah, chi lo sa? -
E poi perché - Che c'è! - lo cresco ma i miei pantaloni no? - Ma che ne so!
Va be' che io sono grande, ma basta domande
e guarda quanta gente che c'è qui intorno a noi
dall'alba fino a sera, qui è sempre un'avventura
e allora balla e canta se vuoi.

Sotto c'è l'erbetta, sopra c'è la vetta e passo dopo passo ci arriverai.
Sotto il pavimento, sopra il firmamento,
e come vele al vento viaggiamo noi sottoterra o in volo,
tra la strada e il cielo fai una capriola e vedrai...



Intervista

Un'esperienza a misura di...

Si narra che la prima edizione di un Grest risalga ai primi anni settanta... nel secolo scorso. Nessuno, in realtà, ricorda il luogo di "nascita" dell'evento e nemmeno quali furono i protagonisti della prima avventura, ma, tant'è, dopo tutto questo tempo, l'estate negli oratori è ancora un'importantissima, bellissima e festosa realtà educativa. Da quelle prime esperienze, ogni nuovo anno, la proposta del Grest si è arricchita (anche grazie al contributo di migliaia di animatori) di nuove idee, nuovi elementi, nuovi linguaggi, storie, personaggi, canzoni, giochi, fino a diventare un punto fermo nella vita delle comunità, praticamente una tradizione. Il bello delle tradizioni è quello di essere momenti attesi e significativi nei quali le persone trovano l'occasione per riscoprirsi e riavvicinarsi. Sentiamo cosa ci dice Annalaura di questo Grest.

Ciao, Annalaura.

Ciao.

Quanti anni hai?

Nove.

Quante volte sei andata al Grest?

Tre volte.

Che mi dici degli animatori?

Erano molto simpatici e bravi, soprattutto nelle scenette.

Momenti preferiti da 1 a 10.

Accoglienza

Otto.

Giochi

Dieci.

Preghiera

Dieci.

Lavori in squadre

Sette.

Laboratori

Nove.

Canzoni o balli?

Balli.

Camminata al Lago di Lova o piscina?

Piscina.

Ti piacerebbe fare l'animatrice?

Magari!

Cosa ti è piaciuto di più al Grest?

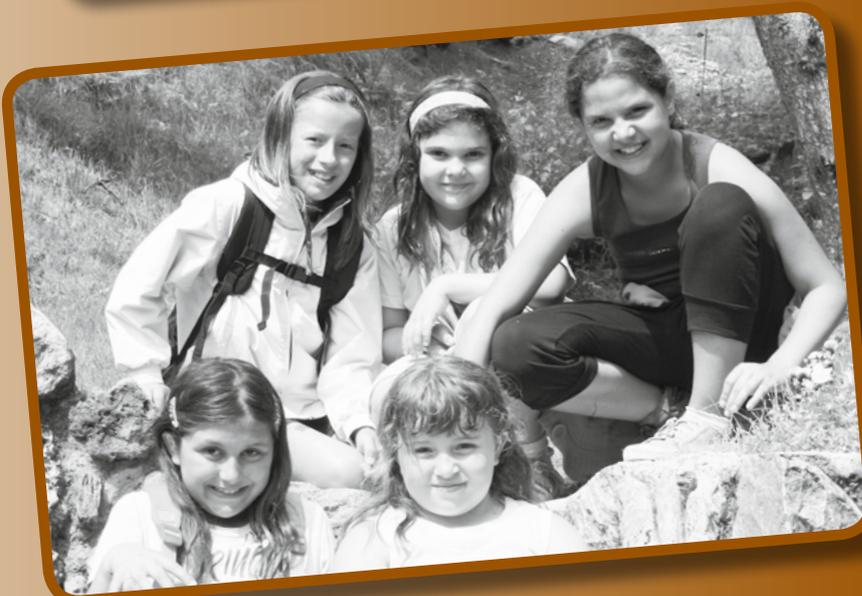
Il gioco del trenino.

Invece, cosa ti è piaciuto di meno?

I giochi d'acqua.

L'anno prossimo verrai ancora?

Ceeerrrrtooo!



CAMPOSCUOLA A PONTE DI LEGNO

Nella foto gli infaticabili skyrunner che dalle Case di Viso hanno raggiunto il rifugio Bozzi e da qui, su un sentiero del parco Adamello, i laghetti di Ercavallo. Una delle più suggestive passeggiate del camposcuola proposto dall'oratorio alla fine di luglio.

Una lettera aperta ai giornalisti in merito ai casi di pedofilia nel clero

Il silenzio della foresta che cresce

Nei mesi scorsi i giornali e i canali televisivi hanno riempito lo spazio pubblico con la triste realtà dei casi criminali di pedofilia nel clero. L'accusa si è alzata progressivamente a seguito di una serie di rivelazioni provenienti da diversi paesi europei e riguardanti casi di abusi sessuali perpetrati a danno di minori da parte di sacerdoti.

Alcuni giornali non hanno neppure risparmiato lo stesso Benedetto XVI, accusandolo di non essere tempestivamente intervenuto nei confronti degli abusi prendendo opportuni provvedimenti. In realtà non è sempre così facile provare la gravità delle accuse: tanti processi - anche a Brescia - si sono conclusi con l'assoluzione piena degli imputati dall'accusa di abuso. Senza comunque entrare nel merito di questa dolorosa e gravissima questione su cui tanto si è parlato, spesso in termini troppo ossessivi e superficiali, preferisco dare spazio a una lettera ai giornalisti di un missionario che ricorda (per chi facilmente lo dimentica) come la realtà della Chiesa non si riduca a questi fatti tanto deprecabili quanto dolorosi.

don Giuseppe



Caro fratello e cara sorella giornalista, sono un semplice sacerdote cattolico. Mi sento orgoglioso della mia vocazione. Da vent'anni vivo in Angola come missionario.

Mi provoca un grande dolore il male profondo inflitto da persone che dovrebbero rappresentare l'amore di Dio e che pugnano la vita di innocenti. Non ci sono parole che possano giustificare queste azioni. Non ci sono dubbi che la Chiesa non può se non stare dal lato dei più deboli, dei più indifesi. Quindi sono priorità assoluta tutte le misure che si possano prendere per la protezione e la prevenzione della dignità dei bambini. In molti mezzi di comunicazione vedo l'amplificazione di questo tema in modo morboso, con una dettagliata indagine sulla vita di qualche sacerdote pedofilo. Così ne appare una di un sacerdote statunitense riferita agli anni 70, un'altra in Australia degli anni 80, altri casi

recenti... Certamente tutto da condannare. Ci sono alcune presentazioni giornalistiche equilibrate e oggettive, altre scandalistiche e piene di preconcetti e odio. Ma quello che è curioso è il totale disinteresse per migliaia di sacerdoti che invece, giorno dopo giorno, si consumano per i bambini, per i giovani e per i meno fortunati ai quattro angoli della terra.

Penso che al vostro giornale non interessi che io abbia dovuto trasportare nel 2002 per un cammino disseminato di mine molti bambini denutriti da Cangumbe a Lwena, visto che di loro non se ne occupava il governo e le Ong non erano state autorizzate a farlo. Che abbiamo seppellito decine di piccolini morti durante le fughe dalle guerre e che abbiamo invece salvato la vita a migliaia di persone in Moxico grazie all'unico centro medico nell'arco di 90 mila km², e grazie alla distribuzione di alimenti e semi; o che in

questi ultimi 10 anni abbiamo dato l'opportunità di educazione e scuole a più di 110.000 bambini...

Non è di vostro interesse che con altri sacerdoti abbiamo dovuto soccorrere la crisi umanitaria di circa 15 mila persone assediata dalla guerriglia perché non arrivavano gli alimenti dal governo e dall'Onu. Non è notizia che un sacerdote di 75 anni, padre Roberto, percorra durante la notte la città di Luanda curando i bambini di strada, portandoli quando possibile a una casa di accoglienza per disintossicarli dal gasolio; che altri sacerdoti, come padre Stefano, gestiscano case di accoglienza per bambini picchiati e maltrattati e persino violentati, che arrivano da loro chiedendo rifugio.

Tanto meno che fra Mariano, con i suoi 80 anni, vada di casa in casa a confortare i malati. Non fa notizia che più di 60 mila dei 400 mila sacerdoti abbiano abbandonato la loro terra e la loro famiglia per servire i fratelli: malati lebbra, negli ospedali, nei rifugi, negli orfanotrofi di bambini accusati di stregoneria, orfani di genitori morti per Aids, nelle scuo-

le per bambini poveri, nei centri di formazione professionale, nei centri di attenzione e aiuto, e soprattutto, in parrocchie e missioni, dando alle persone motivi validi per vivere e amare.

Non fa notizia che il mio amico padre Marco Aurelio per salvare alcuni giovani durante la guerra in Angola li abbia trasportati da Kalulo a Dondo e ritornando alla sua missione sia stato fucilato; che fratello Francesco e cinque catechiste siano morti per andare in aiuto nelle zone rurali più irraggiungibili; che decine di missionari in Angola siano deceduti per mancanza di soccorso medico, anche per una semplice malaria; che altri siano saltati per aria calpestando una mina mentre andavano ad aiutare la gente. Nel cimitero di Kalulo ci sono le tombe dei primi sacerdoti che visitarono la regione; nessuno supera i 40 anni.

Quindi non fa notizia accompagnare la vita di un normale sacerdote nella sua lotta giorno dopo giorno, tra le sue difficoltà e le sue allegrie, mentre consuma in silen-

zio la propria esistenza a favore della comunità che serve.

In verità, noi non cerchiamo di essere notizia, ma semplicemente di portare la Buona Novella, quella notizia che senza far rumore cominciò la notte di Pasqua. Fa sicuramente più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.

Non è mia intenzione fare un'apologia della Chiesa e dei sacerdoti. Il sacerdote non è un eroe e tanto meno un nevrotico. È un semplice uomo che con la sua umanità cerca di seguire Gesù e servire i fratelli. Ci sono miserie, povertà, fragilità come in ogni essere umano, ma anche bellezza e bontà, come in ogni creatura. Insistere in modo ossessivo e persecutorio su di un tema perdendo la visione dell'insieme crea veramente delle caricature che offendono il sacerdozio cattolico e me personalmente.

Amico giornalista, solo ti chiedo di cercare la verità, il bene e la bellezza. Questo ti nobiliterebbe nella tua professione. In Cristo.

P. Martín Lasarte

GRUPPO CARITAS

Il mese dell'anziano



■ Nel mese di maggio la Caritas parrocchiale, in collaborazione con la Circoscrizione Sud, ha proposto il tradizionale "Mese dell'anziano", che come sempre ha previsto vari momenti di aggregazione in clima di serenità e amicizia. Gradevole e apprezzato è stato il pranzo per gli ultraottantenni preparato il 20 maggio, soprattutto grazie alla collaborazione e all'impegno di Claudio e Franco della Trattoria Naviglio, che da anni si



rendono generosamente disponibili per questo e altri appuntamenti.

Il 25 aprile è stata invece proposta una gita al santuario di Monte Berico e a Vicenza. Nel pomeriggio, dopo la messa nel santuario che domina tutta la città, i molti partecipanti hanno potuto ammirare alcune delle più significative testimonianze palladiane presenti nella cittadina veneta.

La gara ciclistica nella Festa dell'Oratorio

La Simpson vive ancora

La gara ciclistica, organizzata dall'oratorio in collaborazione con la Mbo Bike Club, ha visto la partecipazione di 180 atleti divisi in due categorie, "junior" e "senior". Il prestigioso Trofeo Caduti Folzanesi è stato vinto dalla squadra GS Ospitaletto ed è stato dedicato alla memoria di Roberto Minetta.



L'arrivo al traguardo in via Cascina Pontevecchia.

Si è svolta domenica 6 giugno, nell'ambito della festa di chiusura dell'anno catechistico, la gara ciclistica riservata alla categoria amatori organizzata dall'oratorio in collaborazione con la società ciclistica Mbo Bike Club e la consulta di quartiere.

La giornata di sport e di impegno è iniziata alle 7 del mattino in via Cascina Pontevecchia, dove un gruppo di volontari si è ritrovato per allestire il traguardo con la ditta Ardigò, che ha curato tutta la parte logistica. Poi, alle 7.30, in oratorio, l'incontro con i tanti volontari impegnati sugli incroci, per ricordare velocemente responsabilità e impegni.

Alle 8.00 l'arrivo dei veri protagonisti della giornata, i ciclisti: 180 gli iscritti, divisi in due categorie, "junior" e "senior", che nelle ore successive si sono dati battaglia per le vie del quartiere e nelle zone limitrofe. Ai nastri di partenza della categoria junior anche due atleti di Folzano: Alfredo Ferrari e Mirco Venturelli, il primo dei quali ha avuto anche l'onore di deporre

un mazzo di fiori al monumento dedicato ai Caduti folzanesi, a cui da sempre è dedicata la competizione ciclistica. È così toccato ad Antonio Serena, uno dei pochi reduci della seconda guerra mondiale ancora viventi, abbassare la bandiera del via. La prima gara ha visto una lunga fuga da parte di tre atleti, che sono stati ripresi solo nel finale. Nella seconda gara, invece, per i più "vecchi" (si fa per dire), il gruppo dei ciclisti rimaneva compatto sino alla campana dell'ultimo giro, quando sei atleti sono riusciti a staccarsi fino alla volata finale, vinta da un ciclista piacentino.

Il tutto si è svolto sotto l'occhio attento dei giudici del Csi, l'ente che ha coordinato la gara affinché tutto si svolgesse nel massimo della regolarità. E così è stato, anche grazie al lavoro dei vigili urbani di Brescia e dei volontari del Cosp di Flero, che alla guida della propria ambulanza hanno seguito l'intera competizione.

Nel cortile dell'oratorio si è vista l'ultima tappa della manife-

stazione: il parroco, il presidente della Circoscrizione Sud, Giacomo Lini, e il coordinatore per le attività promozionali, Luca Feroldi, hanno consegnato i premi alle squadre e agli atleti classificati nelle prime posizioni. Sono stati assegnati pacchi con generi alimentari e, per i primi di ogni categoria, una medaglia d'oro in memoria di persone da sempre legate a questa corsa, un tempo organizzata dalla G.S. T. Simpson. Il prestigioso Trofeo Caduti Folzanesi, vinto dalla squadra GS Ospitaletto, è stato dedicato alla memoria di Roberto Minetta, un ragazzo folzanese scomparso prematuramente nell'ottobre scorso. L'ottima riuscita della manifestazione, anche grazie all'impegno di tanti volontari e a numerose sponsorizzazioni, è certo di buon auspicio affinché a Folzano possa presto ricomporsi un'associazione sportiva in grado di promuovere e sostenere le tante discipline sportive comunque presenti nel quartiere.

Morris Gazzoli

Un importante esempio dell'arte organaria, opera di Giovanni Tonoli

Lo smontaggio dello strumento si è reso necessario per rendere possibili i lavori di messa in sicurezza del soffitto della sacrestia e delle pareti che compongono il vano in cui sono contenuti i somieri, le canne e tutta la trasmissione meccanica.

L'organo va in soffitto

Il primo settembre l'organaro Pietro Corna di Bergamo procederà allo smontaggio del nostro organo a canne. Tale operazione si è resa necessaria in quanto il soffitto della sacrestia, dove hanno sede i mantici dello strumento, ha evidenziato nei mesi scorsi vistosi segni di cedimento e dovrà essere al più presto sistemato e messo in sicurezza. Inoltre altre pesanti lesioni nel vano murario dove si trovano le canne e i somieri richiedono un intervento di sistemazione, impossibile senza la rimozione di tutto. Come se non bastasse, in questi due anni di lavoro all'interno dell'edificio, polvere e detriti si sono accumulati in quantità enorme su tutto lo strumento, al punto da comprometterne l'uso. Per il momento l'organo verrà dunque smantellato pezzo per pezzo, minuziosamente catalogato e sistemato in una stanza adiacente, sopra l'antisacrestia. Successivamente, quando la parrocchia avrà sufficiente disponibilità finanziaria, si procederà al restauro, che sarà comunque finanziato per il 30% dalla Conferenza episcopale italiana e, per il 40% della cifra rimanente, dalla stessa Soprintendenza.

Il costo del restauro

Il costo preventivato dalla Ditta Corna, scelta tra una rosa di 5 organari, dopo una attenta valutazione da parte della Sottocommissione Tecnica per gli Organi dell'Ufficio Beni Culturali della Curia e da una Commissione parrocchiale costituita all'interno del Consiglio per gli affari economici, è di € 65.000 più Iva di legge. L'Ufficio amministrativo della Curia, interpellato sulla questione, il 31 maggio di quest'anno ha espresso sulla base del piano finanziario pre-

sentato parere favorevole al restauro, con queste precisazioni: «In virtù del debito pregresso della parrocchia, per ottenere l'autorizzazione per l'inizio lavori sarà necessario presentare all'Ufficio la copertura finanziaria pari al 70% della spesa complessiva». Si vedrà...

Per ora, per rendere possibile la continuazione dei lavori soprattutto nella parte della sacrestia, non c'è alternativa allo smontaggio.

Opera di Giovanni Tonoli

L'organo della chiesa di Folzano risulta essere un importante esempio dell'arte organaria del celebre costruttore d'organi bresciano Giovanni Tonoli, del quale la provincia di Brescia vanta un notevole numero di opere, tra cui l'organo della Cattedrale. È citato nel catalogo delle opere di Tonoli con il numero 26. Risale al 1871/72. Nelle memorie del parroco don Luigi Minelli, conservate nell'archivio parrocchiale, così si legge: «In quest'epoca dopo molte difficoltà, finalmente potei tanto unire insieme di offerte ed economia da far fare l'Organo nuovissimo alla mia Chiesa. Il costruttore fu il Sig. Giovanni Tonoli di Brescia: per la costruzione e l'armonia propria della Chiesa in più di pienissima soddisfazione. La spesa totale fu di £ 1800,00, e più tutto il materiale dell'organo antico» (Archivio parrocchiale di Folzano 11:1).

L'organo è situato nella zona del presbiterio sulla parete destra, entro un apposito vano murario. Ha una trasmissione interamente meccanica per la tastiera, la pedaliera e i registri. Da una prima analisi degli organari risultano evidenti molte manomissioni e modifiche all'impianto fonico origi-



Marco Ruggeri della Soprintendenza di Milano analizza lo stato dello strumento

nale, avvenute probabilmente in due momenti diversi dello scorso secolo. Lo testimonia in maniera inequivocabile una lettera del 6 marzo 1971, inviata all'allora parroco di Folzano don Pasquale Zanotti, conservata sempre nell'archivio parrocchiale, dove lo si invita a sospendere ogni lavoro di riparazione: «Viene trasmessa a codesta Commissione - scrive nella missiva il M° Giulio Tonelli

tta



- notizia dal M^o Pagani che l'organo della sua chiesa parrocchiale è in fase di riparazione da parte dell'organista del luogo (...). Codesta Commissione prega perciò la S.V.R. di sospendere ogni lavoro all'organo in parola in attesa di ulteriori decisioni al proposito».

Urgenza del restauro

Le attuali condizioni dello strumento, secondo le analisi degli organari, risultano piuttosto precarie. «L'intervento degli anni '70 - scrive l'organo-

naro Pietro Corna - non fu condotto con criteri di rispetto del manufatto, le canne della facciata vennero verniciate con pittura per lamiera "minio". Probabilmente sempre in quell'occasione venne anche sostituita la pedaliera, e vennero compiuti altri scriteriati interventi sul materiale fonico. Sporczia, detriti e muffe sono presenti in modo abbondante e copioso su tutto lo strumento. Le canne di metallo originali si presentano molto malconce e manomesse.

Sono presenti schiacciature frequenti sia nei piedi che nei corpi, e squarci alla sommità delle canne dovuti agli interventi di manutenzione e accorciamento successivi alla sua costruzione. Si rileva inoltre, come detto, un numero consistente di canne di fattura scadente, aggiunte in sostituzione di canne più antiche originali». «Nelle canne in legno e rispettivi somieri - continua la relazione -, si evidenzia una discreta presenza di parassiti del legno. Il somiere maestro, come anche i somieri accessori di basseria, necessitano di un totale intervento di restauro, dunque, smontaggio completo, disinfestazione dal tarlo e sostituzione di tutte le pelli dei ventilabri e dei ventilabrini; inoltre sarà indispensabile un'accurata verifica delle molle e mollette di ritorno. Tutta la manticeria necessita di un accurato restauro, poiché le pelli alle giunture e agli angoli dei mantici sono totalmente logore. Sono inoltre presenti molte fessure e crepe nel legno dei coperchi. La presenza di parassiti è piuttosto consistente. Lo stesso discorso per le condutture portavento, anch'esse bisognose di un'accurata verifica». «È pertanto quanto mai necessario - conclude - intervenire al più presto con uno scrupoloso e attento restauro storico-filologico, che tramite lo studio approfondito di tutti gli elementi, il censimento e la catalogazione dei materiali superstiti, il ripristino della fonica originaria mediante la ricostruzione in stile delle canne mancanti e il restauro accurato di tutte le canne superstiti, riconsegna l'opera in perfetta efficienza secondo l'assetto storico voluto dal celebre costruttore Giovanni Tonoli».

Le operazioni di smontaggio

Lo smontaggio totale dell'organo prevede le seguenti operazioni: rimozione delle canne di metallo e in legno dalle loro sedi, imballaggio accurato delle stesse in apposite casse di legno, distacco di tutte le meccaniche, della pedaliera e della tastiera, rimozione del somiere maggiore e di tutti i somieri accessori. Rimozione di tutto l'impianto della manticeria e di quanto resta del sistema originale per il caricamento manuale. Il costo di questa operazione è di € 2500,00 più Iva di legge.

don Giuseppe

Centro sociale

Buona riuscita del torneo di bocce



Luisa Girelli riceve il 1° premio

■ Nella scorso mese di luglio si è tenuta presso il centro sociale una gara individuale di bocce organizzata dalla consulta di quartiere: 32 i partecipanti, 16 uomini e 16 donne, che con impegno si sono sfidati all'ultimo pallino. Numerosi sono stati i cittadini che hanno assistito ai margini dei campi, tifando ora per l'uno ora per l'altro giocatore impegnati nella tenzone. Le belle serate hanno favorito la riuscita della competizione.

Questo l'esito della torneo: per i maschi, il primo premio è stato vinto da Mario Loda, che si è aggiudicato una coppa offerta dalla Circo-scrizione; al secondo posto si è classificato Bruno Romano e Giovanni Ferrari al terzo. Per le donne: il primo premio è stato vinto da Luisa Girelli, che si è aggiudicata una coppa offerta dalla Circo-scrizione, seconda Ermelinda Forcella e terza Rosi Bodei. L'avvenimento si è concluso presso il centro sociale alla presenza di numerosi folzanesi e dopo le premiazioni è seguito un rinfresco offerto dalla Circo-scrizione.

Un ringraziamento particolare va a Bruno Romano e Vincenzo Calfa che si sono operati per la buona riuscita della manifestazione.

Gianni Bottazzi
Referente della Consulta

Calendario pastorale

SETTEMBRE

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

Primo Venerdì del mese

DOMENICA 5 SETTEMBRE - XXIII del Tempo Ordinario

- Conclusione della Festa della Comunità.

DOMENICA 12 SETTEMBRE - XXIV del Tempo Ordinario

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE - VENERDÌ 17 SETTEMBRE

- Gita parrocchiale a Napoli.

DOMENICA 19 SETTEMBRE - XXV del Tempo Ordinario

DOMENICA 26 SETTEMBRE - XXVI del Tempo Ordinario

OTTOBRE

VENERDÌ 1 OTTOBRE

Primo Venerdì del mese

- Dalle 15 alle 17 iscrizioni al catechismo.

SABATO 2 OTTOBRE

- Dalle 15 alle 17 iscrizioni al catechismo.

DOMENICA 3 OTTOBRE - XXVII del Tempo Ordinario

DOMENICA 10 OTTOBRE - XXVIII del Tempo Ordinario

DOMENICA 17 OTTOBRE - XXIX del Tempo Ordinario

DOMENICA 24 OTTOBRE - XXX del Tempo Ordinario

84ª Giornata Missionaria Mondiale

DOMENICA 31 OTTOBRE - XXXI del Tempo Ordinario

Settimana Mariana Quinquennale

3-10 ottobre 2010



La statua della B.V. Maria del Rosario della chiesa di Folzano.

La comunità di Folzano celebra quest'anno la Settimana Mariana Quinquennale, un momento particolarmente intenso e atteso, tutto dedicato alla devozione mariana. Il tema scelto per le meditazioni è **"Maria, madre della Chiesa"**.

Il programma, che prevede vari momenti di preghiera per ogni giorno della settimana, ha un'intonazione soprattutto liturgica e spirituale. Non c'è, infatti, modo migliore di avvicinarsi a Maria se non con la preghiera e in particolare con la recita assidua del Rosario.

Già fin d'ora affidiamo alla protezione e all'intercessione di Maria la nostra comunità e le nostre famiglie e prepariamoci a vivere con intensità queste giornate.

DOMENICA 3 OTTOBRE

Apertura della Settimana Mariana

- Alle 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Provicario generale don Cesare Polvara.

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 20.30 Rosario meditato.

MARTEDÌ 5 OTTOBRE

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- Nel pomeriggio il Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio.

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 20.30 S. Messa in onore di Maria presieduta da don Gabriele Filippini, parroco di San Nazaro e Celso.

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

- ore 8.00 S. Messa con meditazione.
- ore 15.00 S. Messa per gli anziani e gli ammalati.
- ore 20.30 Esposizione e Adorazione eucaristica con la possibilità delle confessioni.

VENERDÌ 8 OTTOBRE

- ore 8.30 S. Messa al cimitero con meditazione.
- ore 20.30 Rosario itinerante.

SABATO 9 OTTOBRE

- Alle 14.30 l'inizio dell'Anno catechistico. Preghiera mariana.

DOMENICA 10 OTTOBRE

Chiusura della Settimana Mariana

- Alle 18.30 la S. Messa solenne e la processione con la statua della Madonna. Presiede mons. Serafino Corti, parroco emerito della Cattedrale di Brescia.